



Associazione  
**Succede solo a Bologna**

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 [www.succedesoloabologna.it](http://www.succedesoloabologna.it)

✉ [info@succedesoloabologna.it](mailto:info@succedesoloabologna.it)

## **Pane e marmellata**

*di Filomena Lo Sasso*

Il mio paese d'estate era luminoso, soleggiato, con colori vivaci. Anche il grigio delle case intonacate e mai imbiancate diventava un colore.

Le giornate di quell'estate erano lunghe ed assolate. Le melodie inventate e suonate con strumenti costruiti con poco, le risate, i giochi, le bambole di pezza e vestitini da cucire.

Nei giorni d'estate vissuti in strada, con le ginocchia sbucciate ed il cuore colmo di allegria, si consolidavano nuove amicizie.

L'estate era appena iniziata e la partenza per la colonia marina era prevista per il primo settembre. La lunga attesa era colma d'immaginazione. Non avevo mai visto il mare. Lo immaginavo come il torrente che scorreva sotto la vigna, dove andavo a fare il bagno con mio fratello, con l'acqua fredda fra i grossi massi, ai margini del canneto e le ranocchie ferme sulle pietre che ci osservavano.

La valigia era pronta.

Partimmo con un autobus azzurro. Un saluto ai genitori dai finestrini ed il viaggio verso la colonia marina ebbe inizio. La colonia era una grande struttura adagiata sul fianco della montagna, immersa nel verde. Ci assegnarono il posto nella grande camerata ed il rumore del mare che arrivava fino a noi accarezzava i nostri sogni. La notte, nel silenzio, si sentiva forte il fischio del treno che passava sulla ferrovia poco distante.

La vita nella colonia era ben organizzata. La mattina si andava a fare il bagno, il pomeriggio si faceva merenda e la sera a letto presto.

L'ora della merenda era magica, quando si andava nel cortile e, sedute a gambe incrociate sul cemento liscio e caldo, aspettavamo le signore addette alla cucina che arrivavano con grandi ceste con una montagna di fette di pane e marmellata.

Le fette di pane erano piccole, medie o grandi. Si sperava sempre nella fetta più grande, ma per quanto grande potesse essere, era sempre troppo piccola per soddisfare la fame di un'infanzia vorace e povera. Se la fetta di pane, nelle mani della bambina vicina o seduta nella fila più avanti, era più grande, si tentava sempre uno scambio, sperando che la fame della compagna di merenda fosse meno forte. A volte lo scambio riusciva, il più delle volte no, ma rimaneva sempre da sperare nella merenda del giorno successivo, ma io ero felice.

La felicità era nascosta nel profumo del pane fresco e nel sapore dolce del sottile strato di marmellata di albicocche. Attimi di strana felicità che sarebbero rimasti in un angolo nascosto del cuore e che ogni tanto tornano con la dolcezza infinita dell'infanzia.

L'estate in colonia passò lentamente e in un giorno di pioggia, alla fine settembre tornammo a casa. I ricordi di quei luoghi sono fermati in una foto di gruppo scattata sullo scoglio più alto, gelosamente custodita in una scatola di cartone un po' ingiallita dal tempo.

Il mio ricordo di felicità ha il sapore antico di pane e marmellata, intenso, dolce e sazio del tempo della vita che ha realizzato i sogni scommessi nei pomeriggi di quella bella estate di tanti anni fa.

